

**La ricerca** Ideata da uno psicologo svizzero, racconta per immagini le emozioni provate dai più piccoli

**I soggetti** Capre al pascolo, case che sembrano enormi, il gioco d'acqua delle fontane. I risultati in un libro

# Il piccolo mondo visto dai bimbi

*Reporter tra 3 e 7 anni hanno ripreso in tremila scatti gambe, ombre e gatti*

ROMA — Cris, 5 anni, ha immortalato un gregge di capre sullo sfondo di un paesaggio prealpino. È riuscito a fissare nell'obiettivo il dorso e la testa, non le zampe, esattamente quello che vede dalla sua prospettiva, tenendo lo sguardo diritto. Eli, quasi 4 anni, si è invece dedicata al gatto di casa. Lo ha sorpreso mentre esplorava circospetto la legnaia e ha fissato nell'immagine due occhi gialli immersi in un muso nero e incorniciati da orecchie attente. E poi c'è Lee, 6 anni, affascinato dalle impronte sulla neve, protagoniste dei suoi scatti.

Ne ha raccolti oltre 3 mila Dieter Schurch, psicologo e pedagogista svizzero, allievo di Jean Piaget, considerato un grande tra gli studiosi dell'infanzia. A bambini in età prescolare è stato chiesto di raccontare, con l'uso di strumenti per loro sofisticati, il territorio e l'ambiente che li avvolgono. Scopo della ricerca (pubblicata da **Franco Angeli** *Psicodidattica della fotografia nel bambino da 3 a 7 anni*) scoprire un sentiero inesplorato, una strada che ci porterà a dissotterrare tesori preziosi della psiche infantile.

«Non sappiamo nulla della percezione che i bambini hanno dell'ambiente, di ciò che raccolgono — spiega l'autore, da Lugano dove vive e lavora —. La prima infanzia è fondamentale nella formazione

dell'individuo. Per questo motivo non dobbiamo lasciarci sfuggire nessun aspetto della vita dei nostri figli».

Quando Schurch ha sfogliato i servizi dei fotoreporter in erba è rimasto estasiato. Non immaginava che potessero esprimere attraverso l'uso di macchine in teoria difficili da manovrare emozioni così forti, profonde: «Riescono a cogliere dettagli che noi a fatica riconosciamo, imprigionati in una struttura elaborativa legata a canoni già cementati. Invece loro trasmettono immediatezza, luminosità, colori con una capacità interpretativa che si può ritrovare solo negli artisti adulti particolarmente capaci».

Ecco allora giochi di ombre sul terreno, facciate di case che dal basso appaiono immense, l'acqua di un catino istoriata da riflessi magici, le mani callose di una nonna vestita di nero, un paesaggio avvolto nella nebbia sospesa a un metro dal prato perché il piccolo artista la vede dal basso in alto. I grandi non hanno viso e sguardi, ma gambe, pancia, solo ciò che esiste dalla vita in giù. Diverso è con gli animali

che i bambini percepiscono come esseri simili a loro, in virtù dell'altezza, con cui condividere avventure e sogni.

Viste da loro mucche, galline e

tutti gli abitanti di un'aia hanno espressioni umane. Schurch è uscito elettrizzato da questa esperienza: «Siamo solo all'apertura del cantiere. Vogliamo mettere a fuoco una realtà infantile ignorata finora, in letteratura non esiste nulla di simile. Il modo in cui a quest'età viene percepito l'ambiente è fonda-

mentale dal punto di vista psicologico». Il volume contiene 16 scatti, che sono una sorta di campione dei modi e dei soggetti più ricorrenti nel fotografare dei bambini: le inquadrature raso terra, l'attenzione ai piccoli dettagli, la presenza misteriosa degli animali, la grandiosità degli edifici, l'attenzione alla luce e ai giochi delle ombre, il fascino dell'acqua, dei colori, delle atmosfere nebbiose. L'esperimento è stato condotto negli ultimi tre anni in cinque valli del Sud della Svizzera:

ciascuno dei 125 bambini coinvolti aveva un rullino di ventiquattro scatti a disposizione.

La ricerca, scrive Pierre Vacher, presidente commissione società e educazione dell'Unesco, oltre ad avere valenza didattica trova un'applicazione concreta: «Da qui hanno preso avvio iniziative di riforma ambientale dove la prima infanzia svolge un ruolo sociale del tutto nuovo, una vera e propria cittadinanza del bambino».

**Margherita De Bac**

”

Non sappiamo nulla della percezione che i bambini hanno dell'ambiente, di ciò che raccolgono

”

Siamo solo all'apertura del cantiere. Vogliamo mettere a fuoco una realtà infantile finora ignorata

”

Da qui hanno preso avvio iniziative di riforma dove la prima infanzia svolge un ruolo sociale del tutto nuovo



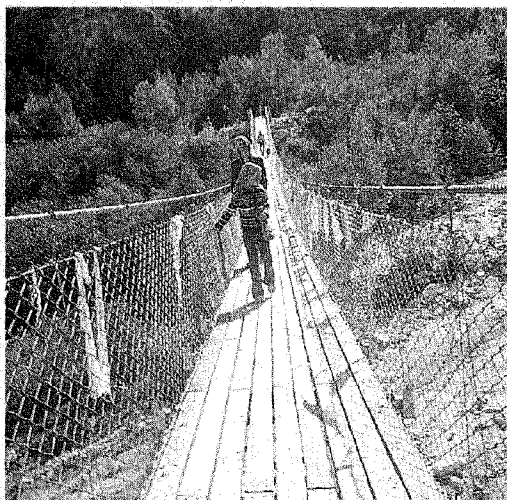
**Dettagli**

Sopra, «Gli occhi del gatto», scattata da Eli, 3 anni. Nell'immagine c'è uno dei temi ricorrenti nelle foto scattate dai bambini: la presenza misteriosa degli animali. A destra, «Il nano sul muro», di Chris, 5 anni: questa volta il tema ricorrente è l'attenzione ai piccoli dettagli



**Gli adulti**

«Le mani dell'anziana signora», fotografia fatta da Yle, 3 anni. Gli adulti, nelle immagini dei bambini, non hanno viso e sguardi, ma mani, gambe, pancia, solo quello che esiste dalla vita in giù



**Le case**

A sinistra, «La facciata della casa rossa», una foto di Bia, 4 anni. In tutti gli scatti esaminati alla ricerca, gli edifici e le altre strutture (come i ponti, in alto) sembrano enormi, quasi incombenti

